

Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI

ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI

NEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco a domicilio

DIREZIONE

Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.

Spedito franco di posta

Prezzo anticipato:

Per un anno. . . Duc. 6

Per un semestre. . . » 3

Per un trimestre. . . » 1,50

Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.

Le associazioni, con concorrenza ai **Premii**, cominciano sempre dal 1.° agosto 1861.

Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.

Un numero arretrato grana 2.

Prezzo anticipato:

Per un anno. . . Duc. 6

Per un semestre. . . » 3

Per un trimestre. . . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI

INSERZIONI A PAGAMENTO

Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente:

Per gli Associati — Grana 5. — Per non Associati — Grana 8.

Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente:

Per gli Associati — Grana 8. — Per non Associati — Grana 12.

Napoli 11 Settembre 1861

ATTI UFFICIALI

Sulla proposta del Ministro per gli affari Ecclesiastici e di Grazia e Giustizia e con Decreto 18 Agosto, S. M. si è degnata nominare il signor Giuseppe Vacca senatore del regno, procuratore generale presso la Corte Suprema di Giustizia in Napoli, a Commendatore dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro.

Il sig. Salvatore Morelli da Carovigno Direttore dell'Orfanotrofio provinciale di Lecce promosso a segretario del Consiglio Generale degli Ospizi di Puglia con Dicasteriale del dì 15 luglio ultimo, non avendo curato di recarsi alla nuova residenza, tuttochè sollecitato più volte, è stato dichiarato dimissionario volontario e deposto da ambo le cariche con Dicasteriale del 3 di questo mese.

Il sig. Muzi Enrico, luogotenente delle compagnie mobili della Guardia Nazionale del 2° Abruzzo Ulteriore, è stato destituito per aver tentato in modi impropri d'impedire un arresto ordinato al Capitano dei Reali Carabinieri.

Il Delegato Falangola è stato sospeso perchè abbandonava la sua residenza.

Con Decreto dei 31 del passato agosto S. E. il Luogotenente Generale del Re, a proposizione del segretario Generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia, ha accettato la dimissione presentata dal sig. Gallozzi Enrico dalla carica di Maggiore del 1° battaglione della Guardia Nazionale S. Maria.

Dietro esatto e minute informazioni ricevute dalle diverse autorità locali, il Segretario Generale del Dicastero dell'Interno e Polizia, con ordinanze del 29 agosto ora decorso, ha messo al bando i signori:

Giuseppe de Giacomo, vice-capo d'ufficio della Segreteria di Governo della provincia di Napoli; Gabriele de Pompeis; vice capo d'ufficio della detta Segreteria;

Giuseppe Gozzi, capo d'ufficio della Segreteria del Governo di Principato Ulteriore;

Vincenzo Gregales, vice capo d'ufficio della Segreteria di Governo della provincia di Capitanata; Luigi de Martino, vice capo d'ufficio di detta Segreteria;

Tommaso Scaramuzzino, ufficiale di 3° classe della Intendenza di Nicastro;

Raffaele Antonucci, vice capo d'ufficio della Segreteria di Governo di Catanzaro;

Francesco Ciannella, vice capo d'ufficio della detta Segreteria;

Francesco Suriani, capo d'ufficio della detta Segreteria;

Vincenzo Siani, vice capo d'ufficio della Segreteria di Governo di Capitanata.

Francesco Celentano, vice capo d'ufficio della detta Segreteria.

Ed ha destituiti i signori:

Tommaso Sisto, vice capo d'ufficio della Segreteria di Governo di Bari, e Michele Conzales, vice capo d'ufficio della Segreteria di Governo di Capitanata;

Con ordinanze del 31 del detto mese di agosto ha destituito il signor Domenico Bevilacqua, alunno della Intendenza di Nicastro, ed ha messo al ritiro il signor Giuseppe de Napoli, vice capo d'ufficio della Segreteria di Governo di Catanzaro.

Con ordinanza del 3 di questo mese ha destituito il sig. Demenico Scali, ufficiale di 2.° classe della Segreteria di Governo di Catanzaro, ed ha discaricato del servizio, perchè nominato ad altra carica, il sig. Pasquale Imbò ufficiale di 2.° classe della Segreteria di Governo di Lecce; e con ordinanza di quest'oggi ha promosso il sig. Gabriele Contino capo di ufficio di 2.° classe della Segreteria del Governo di Capitanata a capo di ufficio di 1.° classe, ha accordato Pintero soldo di ducati 240 annui al vice capo di ufficio della detta Segreteria sig. Emiddio Petrillo come pure quello di ducati trecentosessanta annui al sig. Francesco Zobel, capo di ufficio di 3.° classe della detta Segreteria, ha promosso ad ufficiali di 1.° classe i signori Giovanni Surdi e Michele Buccaro ufficiali di 2.° classe della detta Segreteria, ha messo al ritiro i signori Giuseppe Chicca e Francesco Conzales, ufficiali di 1.° classe, Nicola Tortorelli e Francesco Paolo Buccaro, ufficiali di 2.° classe della detta Segreteria, ed ha destituito i signori Vincenzo Rizzelli ufficiale di 2.° classe, e Benedetto Gregales ufficiale di 3.° classe della detta Segreteria.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle provincie napoletane dei 9 agosto, il sig. Francesco Babuscio è stato nominato Delegato Circondariale di P. Sicurezza di 2° classe e destinato in Benevento.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle provincie napoletane dei 23 di agosto, il sig. Luigi del Giudice è stato nominato Segretario di P. Sicurezza di 2° classe e destinato a servire nella Questura della Città di Napoli.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle provincie napoletane dei 30 di agosto, sono stati nominati Delegati Circondariali di 2° classe di P. Sicurezza e Segretari di 2° classe i seguenti individui ed hanno avuto le destinazioni qui appresso notate:

Delegati — Sig. Carlo di Donato, in S. Marco in Lamis. — Giuseppe Lombardi del fu Gennaro, in Amalfi. — Nicola Savoia, in S. Bartolomeo in Galdo. — Marco Galassi, in Isernia. — Graziano Marinelli, in Melfi. — Gaetano Chiapesse, in Casoria. — Vincenzo Morante, in Cittaducale. — Lui-

gi Rinaldi, in Teramo. — Egidio Guerriero, a disposizione del Governatore di Potenza. — Gaetano Capalozza, a disposizione del Governatore di Caserta. — Girolamo d'Arminio Monforte, in Campagna. — Giacomo Montefredine, in Barletta. — Luigi Bona, in Paola. — Vincenzo Raffaele Comentale, in Montella. — Eliseo Massari, in Sepino. — Filomeno Barba, in Ariano. — Giovanni Ippolito, in Cerreto.

Segretari — Sig. Gaetano Pepere, in S. Angelo de' Lombardi. — Luigi Tramutoli, in Cerreto. — Giorgio de Benedicis, in Teramo. — Beniamino Coppola, in Melfi. — Giuseppe de Augustinis, in Cosenza. — Michele Ciampa, in Monteleone.

I detti funzionari sono invitati a recarsi fra dieci giorni alle rispettive residenze; in opposto saranno dichiarati dimissionari.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 30 agosto 1861, sono nominati Sindaci del Distretto di Ariano in provincia di Principato Ulteriore i signori: Domenico Franzà, per Ariano-Pietro Malleone, per Treviso - Pasquale Bascero, per Flumari - Nicola Miletta, per Bovito - Orazio de Mattia, per Mirabella - Federico Addonizio, per Montemale - Pasquale Ciampone, per Caripe - Angelantonio Cardinale, per S. Nicola Baronia - Pietro Bianchi, per Fontanarosa - Eusebio Rossi, per Anzani - Michele Buonopane, per Grottaminarda - Luciano Trombetta, per Monteleone - Ciriace de Angelis, per Taurasi - Giulio de Gregorio, per Orsara - Crescenzo Mottola, per Savignano - Nicola Franco, per Montecalvo - Benedetto di Minico, per Melito - Rocco Vassalli, per Accadia - Severino Cirillo, per Castelbaronia - Nicola Lene, per S. Sossio - Domenico Nitti, per Vallata - Giuseppe Seriena, per Montaguto - Nicola Strada, per Greci - Giovanni Venuti, per Villanova.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 30 agosto 1861, sono nominati Sindaci del Distretto di Larino in provincia di Molise i signori: Luigi Petrella, per Montelongo - Nunzio Pappone, per S. Giuliano - Antonio Caruselle, per Lupara - Giocondino Boccardi, per Castelluccio-Francescantonio Barbieri, per Ripabottoni - Giuseppe Greco, per Palata.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 30 agosto 1861, il consigliere signor Luigi Ricca è nominato Sindaco del comune di Mondragone in provincia di Terra di Lavoro, in luogo del sig. Giovanni Tarcagnola defunto.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 30 agosto 1861, sono nominati Sindaci dei seguenti comuni del distretto di Sora in provincia di Terra di Lavoro i signori:

Emmanuele Capri, per Piedimonte - Daniele Gizzi, per S. Biagio.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 30 agosto 1861, il Consigliere sig. Nicola

Morante è nominato Sindaco del Comune di Apice in luogo del sig. Francesco Falcetti di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 30 agosto 1861, il Consigliere signor Michele Savini è nominato Sindaco del Comune di Castilenti in luogo del sig. Antonio Calandra di cui si accetta la rinunzia.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del dì 30 agosto 1861, il Consigliere sig. Domenico Vellucci è nominato Sindaco del Comune di Gaeta in provincia di Terra di Lavoro.

Con Decreto del 31 del passato agosto S. E. il Luogotenente Generale del Re ha nominato, a proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia, il sig. Raffaele Cuccari Maggiore e il sig. Domenico Gianfrotta Sottotenente portabandiera del battaglione della Guardia nazionale di Capua.

Con altro Decreto della stessa data l' E. S. a proposizione del medesimo Segretario Generale ha disposto lo scioglimento della Guardia nazionale di Castelvoturno, in Terra di Lavoro, per essersi proceduto alla elezione dei graduati prima che si fosse compiuto il lavoro di matricolazione.

CRONACA NAPOLITANA

—L'altro ieri, con vera compiacenza, non abbiamo avuto che parole di congratulazione e di plauso per la bella riuscita della splendida festa popolare del 7 settembre. E ciò per tutto quello che riguardava la bella gara di tutti i cittadini, dal primo all' ultimo, a renderla degna del GRANDE UOMO e del GRANDE AVVENIMENTO cui quella solennità era destinata ad onorare.

Oggi però non possiamo a meno di notare la solita grettezza e diremo anzi spilorceria del Municipio Napoletano.

A questo proposito ecco che cosa anche preventivamente ne scriveva il corrispondente della *Monarchia Nazionale*:

« Vi dissi altra volta che il municipio aveva presa l'iniziativa della festa del 7; e, infatti, avrete veduta la lettera di Cialdini che ne lo ringraziava. Ora vi soggiungerò che il municipio deve avere presa la parola *iniziativa* alla lettera, e che si contentò di avere iniziata la festa e nulla più. Siamo quasi alla vigilia del 7, e tranne qualche lampioncino di carta al Jargo del *Mercatello*, non si vede nulla, non si sa nulla di quello che abbia intenzione di fare. Non un programma, non un avviso. Tanto meglio, vuol dire che ci prepara una *improvvisata*. »

Or bene il *Programma* venne fuori il dì innanzi; l' *improvvisata* si ridusse all' illuminazione della *Villa Reale*. Caspita! ci si dirà, da chi non l' ha veduta, ci dite poco la bella Villa di Napoli illuminata, ci dite poco? Debb' essere stata una cosa incantevole! Chi sa mai quante migliaia di globi di cristallo di varii colori, chi sa mai quante migliaia di fiammelle di gas, saranno occorse per inondare di luce quel delizioso e vasto giardino!

Ohibò! nè anche uno solo degli uni, nè anche una sola dell' altre. Globi di cristallo e fiammelle di Gas sono buone per le illuminazioni di Londra, di Parigi, di Torino, di Milano, di Firenze; ma Napoli, la terza città d' Europa, per volontà dell' onorevole suo Municipio, deve rimaner fedele ai suoi preadamitici lampioncelli di carta unta e bisunta, e questi non solo per l'illuminazione

campestre della Villa, ma anche per quella più nobile della facciata di Monteliveto, del Collegio di Mercatello, etc. E più: figuratevi che alla Villa ogni albero era ricco di quattro o cinque lampioncini, non contando quelli che ne avevano uno e moltissimi nessuno.

Poi tutta la parte al di là dell' obelisco ne era affatto diseredata, e non aveva altro che una ventina di fiaccole, o bracieri di legna secche crepitanti, eccellenti, con appena un minimo soffio di vento, a incendiare colle loro faville le crinoline delle passeggiatrici e la Villa stessa se occorreva.

Che giova discorrere? Il Municipio napoletano, vecchio o nuovo, è sempre lo stesso, e scuoterlo, eccitarlo, spronarlo, torna lo stesso che picchiare al muro.

Sapete che cosa si risponde ad ogni osservazione? Non c'è danaro! — Ma il prestito? — Il prestito, il prestito ci si dice che sia già morto nascendo e che tutto rimanga da ricominciarsi. Ma almeno, inclito Municipio, pigliate, intanto, qualche migliajo di franchi, e mandate una vostra Commissione a imparare quello che fanno gli altri Municipii che si rispettano e che rispettano il decoro delle città che rappresentano. Per Dio! diventate una volta il Municipio della terza città d' Europa e smettete di ridurre questa povera vostra nobilissima pupilla a fare la trista figura del più grande Villaggio d' Europa.

— Sulla destituzione del signor Tofano la *Monarchia Nazionale* dà i seguenti maggiori ragguagli.

È avvenuta una destituzione (dico destituzione e che non vi prendiate abbaglio perchè è questa la vera parola che risponde al fatto concreto) la quale farà parlare lungamente di sè in tutta Italia.

Il sig. Tofano, presidente della G. C. criminale a Napoli, venne dispensato dalle sue funzioni—senza pensione od altra remunerazione.

Il fatto è gravissimo sì per le ragioni che se ne assegnano e sì ancora perchè il contegno assunto del destituito è tale da rendere anche più grave lo scandolo.

Il Tofano ha pubblicato nel *Pungolo* una lettera assai oscura invero e involupata, quasi come di chi mal sappia trovare il bandolo per giustificarsi; ma pur nondimeno annuncia chiaramente il proposito di giustificarsi, e domanda al governo, quasi con aria di sfida, la pubblicazione dei motivi, su cui si è fondata la destituzione. Il Tofano non accusa il governo di averlo colpito a torto solo lo scusa, e lo accusa al tempo stesso; d'aver agito con precipitazione.

Ora io sono in grado di pubblicare questi motivi, riservandoli a provarli con irrefragabili documenti ove venisse smentito.

L'avv. Tofano nel 1848 figurò tra i più ardenti liberali, tantochè fu fatto a quell'epoca Consigliere della Gran Corte Civ., prefetto di polizia, deputato, maggiore della G. N. Sopravvenuto nel maggio la reazione, il Tofano fu carcerato, poi esiliato, andò a Torino.

Se innanzi di partire per l'emigrazione avesse presi dei concerti col governo borbonico, forse per isfuggire alla pena capitale da cui nella reazione operata da Ferdinando II avrebbe potuto credersi minacciato, o

se soltanto nell' esilio egli cedesse o a non curata ambizione, o alle lusinghe della diplomazia borbonica—questo non saprei precisare. Il fatto però si è che sino dal 1834 lo troviamo corrispondente e agente segreto del ministro degli affari esteri di Ferdinando II.

Le lettere che Tofano inviava settimanalmente al ministero degli affari esteri si sono trovate diligentemente conservate, numerizzate e protocollate all'archivio della presidenza e affari esteri.

In quel carteggio il governo borbonico veniva ragguagliato diffusamente di tutto che si passava a Torino e nel Piemonte fra l'emigrazione napoletana—dei disegni che si ordivano dall'emigrazione in generale e dalla società nazionale in particolar modo—delle persone che di quando in quando venivano spedite or in questa ed ora in quella parte d'Italia per tenervi viva la fede nel principio nazionale, e confermare la fiducia in una generale riscossa—Infine di tutti gli atti, di tutte le pratiche e persino degli intendimenti, palesi o riposti, veri o supposti del governo subalpino.

In questa corrispondenza che, come vi potete pensare, è abbastanza voluminosa è notevole il seguente episodio. All'epoca dell'ultimo processo di Genova per un'attentato contro la forma del governo, il Tofano riputato come valentissimo patrocinatore in processi criminali, invitato da taluno degli imputati, ch'ebbe fiducia in lui, designato dall'opinione comune come liberalissimo emigrato, assunse la difesa. Allora egli scriveva al ministro borbonico a Napoli che aveva accettato quell'ufficio di patrocinare dei rivoluzionari con sentita ripugnanza, e si per conservarsi la fiducia degli uomini liberali e rivoluzionari e potere così servire sicuramente la polizia napoletana, eludendo qualunque sospetto, e cattivandosi la piena confidenza dei rivoluzionari. Tuttavia si giungeva che avrebbe senza lasciarne addere alcuno, fatto quanto fosse in poter suo per rovinare i suoi clienti. Nè diverso presagio fu il fatto perchè i clienti del Tofano furono infatti condannati gravemente.

Qual barlume, qual indizio conducessero a investigare l'archivio della presidenza e come ne impartisse l'ordine o ne assumesse l'incarico io non vi posso dire. Certo si è che scoperta non avvenne a caso, e che il sig. Cialdini ebbe delle sicure informazioni, prima ancora che le indagini conducessero alla scoperta dei documenti.

Trovati questi, furono portati al Luogotenente generale che li volle leggere; ne furono eseguite immediatamente da alcuni militi fidati una copia conforme, e legalizzata questa per atto notarile, la spedì a Torino. Torino fu decretata la destituzione del Tofano. Miglietti stese il rapporto, a cui si riferisce la protesta del Tofano, rapporto in cui sono appena accennati e adombrati i fatti gravi che determinarono la misura, e Cialdini trasmise direttamente al Tofano il decreto che lo riguardava.

In ciò il governo ha agito con una decatezza che dimostrava in esso l'impegno d'osservare i riguardi dovuti, se non alla persona alla carica che questa copriva. Si voleva tenere affatto estraneo al provvedimento il dicastero di grazia e giustizia di Napoli

perchè nessuno potesse pensare a qualche rancore o vendetta di Pironti; si volle persino risparmiare al Tofano l'umiliazione della pubblicità della misura che lo colpiva.

Riassunto de' rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 6 settembre 1861.

Mercato. Arrestato un tal Luigi Bagnata sorpreso con arma vietata.

idem. Ad Antonio Tortorella furono involati duc. 59 senza avvedersi da' ladri.

S. Giuseppe. Arrestato Stefano Guarino perchè portatore di pugnale senza permesso.

idem. Arrestato Pietro Molinari soldato sbandato.

idem. A Luisa Pagano s'involavano duc. 60.

Porto. Francesco Porzio, ex ispettore di polizia, fu arrestato per essersi rinvenuti in sua casa degli scritti reazionarii.

Vicaria. Mercè chiavi false aprivasi la porta d'abitazione di Maria Majurano, e s'involarono da un comò 10 piastre ed oggetti preziosi.

S. Ferdinando. La G. di P. S. arrestava due sospetti ladri e vagabondi.

Pendino. Teresa de Masi fu derubata di duc. 27 ed oggetti d'oro in propria casa, aperta con chiave adulterina.

idem. Arrestato un soldato sbandato e canorrista.

Avvocata. Arrestato un soldato sbandato.

Delegazione delle prigioni. Seguiva rissa tra i comorristi nel Carcere di S. Francesco e restava ferito un Antonio Caccaviello.

Questura. La G. N. di Torre del Greco assicurava un Michele Angelo de Casula appartenente alla banda de' briganti che si aggirava in quei dintorni.

DEL 7

Mercato. Arrestato un soldato sbandato.

S. Giuseppe. Arrestato Alessandro Espo-nto mentre aggrediva con due altri tal Michele Ferraro per derubarlo.

idem. Ad un sottotenente del 31° Bersaglieri vennero involate diverse vestimenta nella Locanda di Europa ov'è albergato.

Pendino. Arrestato un soldato sbandato.

Porto. Arrestato un soldato sbandato.

Portici. Si presentavano ieri l'altro mercè buoni uffici del sindaco e Giunta Municipale di S. Anastasia, 16 soldati sbandati.

Questura. Arrestati da' RR. Carabinieri due soldati sbandati.

idem. La G. N. traduceva arrestato il soldato sbandato Michele Stoffi, accusato di aver fatto parte della banda di Cipriano

idem. La stessa arrestava Antonio Papa portatore di un coltello.

Telegrammi dalle provincie.

Castellammare 8 sett. Festeggiato ieri con grande gioia il dì anniversario dell'arrivo di Garibaldi. Nessun avvenimento sinistro.

Eboli 8 sett. Splendida è stata qui la festa che commemorava il giorno del trionfo nazionale. Entusiasmo de' cittadini pel Re e per Garibaldi. I poveri sono stati largamente soccorsi. L'ordine pubblico ammirevole.

Benevento 8 sett. Ieri altra festa in questa città simile a quella del giorno 3. Resa più splendida e solenne l'apertura del Consiglio provinciale. Ordine e tranquillità perfettamenteissima.

Chieti 7 sett. Paese in festa, Ordine pubblico perfetto.

Altro. Fino a questo momento perfetto ordine. Acclamato nuovamente il Re. La fiera di Lanciano con numerosissimo concorso e tranquillità completa. Quiete in tutta la provincia.

Lecce 8 sett. Brillantissima fu ieri la festa popolare in commemorazione dell'entrata del generale Garibaldi. Iniziata dal Municipio fu compiuta dal popolo con entusiasmo, ma con calma e tranquillità completa. Illuminazione, bande musicali, fuochi d'artificio, dispensa di pane, elemosina a' verecondi, dotazioni ec. La G. N. fece bella mostra di sè. Intervento delle autorità civili e militari e di ogni ordine di cittadini. Tutto splendido e quieto.

Catanzaro 8 sett. Festa di oggi e di ieri brillantissima e tranquillissima.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Scrivono da Torino, 5, al *Cittadino d' Asti*:

Qualche giornale credette poter affermare che già il Consiglio dei ministri deliberò la soppressione delle luogotenenze di Napoli e Sicilia pel primo di ottobre. Ciò ha del vero per quanto concerne la luogotenenza napoletana; ma per quella di Sicilia, se in massima si ha pur questa opinione, positivamente nulla ancora fu deciso per la semplice ragione che prima vuolsi attendere la venuta del generale Della Rovere, e udire da lui ciò che si possa fare di meglio rispetto a quell'isola ch'ei seppe governare con tanto senno e con sì felici risultamenti.

Frattanto il barone Ricasoli, per avere maggior forza ad agire in questo senso nelle provincie meridionali, intende cominciare dalla Toscana, sopprimendovi quella governatoria.

FAENZA

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo*:

Era facile prevedere che appena allontanata la guarnigione avremmo avuto da deplorare qualche tafferuglio. Ieri sera infatti in una pubblica osteria denominata il Magazzino Nuovo si trovavano due fratelli detti gli Ortolani, appartenenti al partito moderato. Erano pure presenti due guardie di sicurezza pubblica. Ciò malgrado i primi vennero aggrediti e sopraffatti: uno fu morto di tre coltellate nella schiena, e l'altro portato all'ospedale con un fianco trapassato da una palla. Tosto usciti dall'osteria due dozzine di uccisori incontrarono certo Monti che non appartiene al loro partito e senz'altro motivo lo ferirono con coltello al ventre. Ma costui che è grosso e forte come un toro afferrò l'assassino pel collo, lo disarmò, e gli piantò quel coltello medesimo nello stomaco, sicchè oggi l'aggressore è morto, e si spera salvare il Monti.

Si contano altri feriti di ieri sera, ma i particolari non mi sono tutti noti. Questo si sa che tutto era preparato, e fors'anche i caporioni arrestavano una strage più grave, benchè se ne fossero iti altrove per non sembrare averci mano in pasta.

La città si commosse all'udire il caso, e al vedere gli aggressori a drappelli per le vie dove guardavano in faccia i cittadini insultandone molti.

Si aspettò invano che la guardia nazionale

fosse chiamata alle armi. Il sindaco non fu reperibile; le altre autorità al caffè!

Forse non sarà neppure fatto rapporto al governo fino a che i morti non salgano al numero richiesto dalle vigenti leggi!

ROMA

— L'articolo della *Patrie* sulla occupazione di Roma ha messo la febbre addosso a parecchi, e se la soluzione qui non si sollecita, quanto verrà scemata la fiducia in chi ha la somma delle cose nelle mani, altrettanto sarà difficile reprimere i moti d'impazienza, che anche negli animi più calmi cominciano a suscitarsi.

Ora si tenta un'altra spedizione di briganti; infatti nel ghetto sono state acquistate parecchie centinaia di camicie rosse alla garibaldina.

Francesco II passeggia Roma, e la sposa colla sorella, maritata all'altro borbonico, fanno le fraschette coi prelati giovani della Corte pontificia. E' un vero scandalo, che toglie persino quell'ultimo rispetto che esigerebbe una sventura qualunque.

In quanto poi alle voci che si mandano attorno, sono parecchie; ma io ve le do come voci del paese, senza porvi nessuna fede. Dico, per esempio, che il Papa accennasse ad una fuga, riparando a Verona e facendo appello a seguirlo alla nobiltà romana: dicesi che Borghese e Patrizi sarebbero pronti a farlo. Si dice che da questi interpellato, Doria su questo argomento poco mancò li cacciasse di casa.

Dicesi che l'ex-regina di Napoli (la quale ad altro non pensa che a mascherarsi ora da garibaldina, ora da ungherese, ora di qualche altra cosa), abbia sospeso alle sue medesime una quantità di roba che aveva ordinata, lasciando continuare solamente ciò che era tagliato. Tutto ciò si riferisce a partenza e si collega con quanto ho sopra narrato. Ma vi ripeto: ve lo scrivo per debito di corrispondente e non altro. (Persev.)

— Leggiamo nella *Patrie*:

Un dispaccio da Roma, delli 3, ci assicura come dallo stato maggiore generale sieno state trasmesse agli ufficiali comandanti dei posti sulla frontiera formali istruzioni, onde ricordar loro che verun distaccamento di truppe piemontesi non deve penetrare sul territorio romano, che noi siamo incaricati di occupare e difendere.

Se su quel territorio saranno commesse infrazioni al principio di neutralità, esse saranno notificate all'autorità militare francese, la quale sola ha la facoltà di decidere e di agire.

Dalla stessa fonte ricaviamo pure, che la fregata a vapore il *Cacique* aveva gettata l'ancora nel porto di Civitavecchia, venendo da Tolone, con a bordo novecento uomini circa di truppa, che sono sbarcati immediatamente.

Il *Cacique* aveva inoltre a bordo il materiale chiesto dall'intendenza, il quale ora divenuto necessario a cagione della prolungazione per un tempo ancora lunghissimo della nostra occupazione.

Lo stesso foglio scrive:

Un giornale del Belgio annuncia che il marchese di Lavalette s'è recato a Londra per intendersi col gabinetto inglese intorno all'evacuazione di Roma.

Noi crediamo sapere che questa notizia è compiutamente inesatta.

— Riferiamo dal *Giornale di Roma* i ragguagli dello scontro avvenuto ad Epitaffio sul confine tra le provincie napoletane e il Patrimonio:

Leggiamo in prima nel *Giornale di Roma*:

Nella giurisdizione governativa di Terracina e nella località detta l' *Epitaffio*, ieri 1 settembre, comparvero sulle ore 5 antimeridiane circa sessanta soldati di truppa piemontese, parte dei quali sbarcarono dai battelli del prossimo lago, parte si fecero vedere sulla montagna adiacente, e parte vennero a circondare il fabbricato di qua dal confine, ove stanziava un picchetto di quattro gendarmi pontificii con due sussidiarii.

I gendarmi, alla minacciata invasione, chiusero la porta e recaronsi sulla torre, di dove resistendo all' attacco, risposero con un ora di fuoco al fuoco degli assalitori.

Di questi, due rimasero gravemente, due altri leggermente feriti, sicchè, tornando a vuoto il tentativo, i piemontesi suonarono a raccolta portando seco tre dei feriti, tra i quali un sergente, mentre il quarto rimaneva sul terreno.

Giunto con sorprendente celerità sul luogo un distaccamento di truppa francese, si andò a ricercare la denunciata esistenza del ferito, il quale fu trovato dietro ad una capanna senza fucile e gravemente colto da una palla. Condotta al corpo di guardia dell' *Epitaffio* furono tosto a lui prodigate le prime cure chirurgiche e sarà trasportato all' ospedale di Terracina.

Sulla montagna, entro lo Stato pontificio, si rinvenne poi un fucile scarico per recente esplosione, rotto nella cassa da una palla, e questo fucile fu riconosciuto, anche pel numero impressovi di riscontro, per quello appartenente al ferito raccolto, che è un bersagliere del 14 battaglione.

Il ferito non ha potuto ancora rispondere alle domande sul motivo che condusse quella mano di piemontesi ad aggredire il posto dell' *Epitaffio*.

— L' *Osservatore Romano* scrive:

Alle sei ore della sera, del giorno 27 prossimo passato, nel confine di Bolsena si presentò un forte numero di piemontesi, di guardie nazionali, e di volontari con alla testa il famigerato Mantanucci. Questi entrarono nel vicino paese di S. Lorenzino e cominciarono ad esortare gli abitanti ad unirsi agli altri loro fratelli. Parecchi dei nostri italianissimi accorsero recando ai piemontesi vini e cibi.

Il comandante francese spedì sul luogo un sergente con sei uomini per piantare sul confine la bandiera francese. A un quarto appena di miglio trovarono la sentinella avanzata dei piemontesi, la quale all' ordine di ritirarsi si rifiutò. Il sergente mandò indietro uno dei suoi per avvisare di ciò il suo comandante, il quale spedì altri soldati col brigadiere pontificio di S. Lorenzino. Giunti anche questi, trovarono il corpo dei piemontesi in numero di circa duecento, e dopo un lungo diverbio li fecero ripassare il confine.

Nel medesimo giorno, nella linea di con-

fine di Ponte Felice e di Castel Nuovo di Porto, si avanzò molta truppa piemontese, composta di un battaglione di cacciatori, d' uno squadrone di cavalleria e di una mezza batteria, perlustrando il confine e specialmente fermandosi al punto detto di Montorso.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Narrano certuni che se il sig. di Persigny si astenne dal presiedere il Consiglio generale della Loira non fu solamente per ragione di salute, ma si perchè ne fu distolto dallo stesso imperatore allorquando seppe che egli intendeva esprimere sopra gli affari di Roma a Saint-Etienne un avviso conforme a quello del barone Ricasoli. Confesso che questo fatto mi riconcilia al sig. di Persigny, il quale ha un merito raro assai sotto all'attuale regime, quello cioè d'essere sempre stato un sincero bonapartista, e di non aver servito a diversi padroni.

(Mon. Naz.)

Corrispondenza della Monarchia Nazionale.

Parigi, 5 settembre.

A conferma di quanto vi ho scritto ieri, che i primi dispacci del signor Benedetti avevano prodotto buon effetto sul gabinetto delle Tuileries, sono in grado di dirvi che oggi al Ministero degli esteri regna una avversione grave pel governo pontificio. Parecchi dispacci arrivati successivamente da diversi giorni descrivono come assai pericolosa la condizione dell' Italia meridionale. L' ultimo di quei dispacci insistendo su quei pericoli, attribuisce loro delle proporzioni inaspettate.

Il governo francese vede con dolore un tale stato di cose; ed è doloroso il vedere che Roma sia il centro di coteste cospirazioni.

Inoltre, molte relazioni segrete spedite contemporaneamente dall' ambasciata francese e dagli agenti che il governo tiene a Roma, accertano che questa cospirazione non limita le sue speranze alla ristorazione di Francesco II. In una di quelle riunioni si lanciarono maligne accuse al governo francese; nè fu risparmiato il capo di esso. Se tali fatti sono quali li crede esatti, ne conseguirà che fra poco avverrà lo scombro di Roma.

INGHILTERRA

— Dicesi che il governo inglese tratta nuovamente a Vienna la cessione della Venezia e che il governo austriaco ha come pel passato rifiutato di prendere in considerazione i consigli del gabinetto di Saint-James.

Sembra pure che l'Inghilterra abbia proposto di non prender parte alcuna agli eventi dell' Italia meridionale, ove il governo francese volesse cessare la protezione di Roma.

PRUSSIA

— Corrono voci molto inquietanti sullo stato di salute del Re di Prussia. La sua morte sarebbe una nuova complicazione politica, la quale però crediamo, potesse in fin dei conti riuscire sfavorevole all' Italia.

DANIMARCA

Copenaga, 29 agosto.—Nell' occasione della festa della società del tiro il re ha risposto in questi termini a un brindisi alla patria: « Quand'io diventai re, il mio desiderio era d'estendere i rami dell'albero della libertà a tutto il mio regno, ma il tempo non era giunto; il frutto di quest' albero non aveva ancora lo stesso grado di maturità nello Schleswig, nell' Holstein e Lauenburgo, come nella Danimarca. È forse mia colpa se il sole ha maturato più presto il frutto nella Danimarca, che nelle altre parti del regno. Finchè il frutto non è maturo non si deve raccogliere; ma spero, che la raccolta sarà presto in tutto il mio regno. »

(Gazz. della Croce.)

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 9 (era tardi)—Torino 9 (1. 40 pom)
Ragusa 7 — I montenegrini avevano occupato Viandina: la sgombrarono ieri traducendo seco circa 50 famiglie cristiane. Truppe turche continuano ad arrivare a Scutari.

Varsavia 7 — Jeri, anniversario della incoronazione di Alessandro fu cantato il *Te Deum* nella Cattedrale Cattolica dal Vescovo suffraganeo, regnando ordine in tutte le chiese.

Napoli 9 (sera tardi)—Torino 9 (5. 15 p.)

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto di amnistia ai graduati e militi della Guardia Nazionale, per pene riportate da sentenze dei consigli di disciplina non ancora ricevute perfetta esecuzione, e per infrazioni commesse dai militi prima della promulgazione del decreto pel quale sarebbero soggetti a procedimento innanzi ai consigli di disciplina.

Napoli 9 (notte) Torino 9 (ant.)

Parigi 9. Borsa debole.

Vienna — Fermezza il Card. Primate. Ungheria è arrivato a Vienna.

Napoli 9 (sera tardi)—Torino 9 (11 5 ant.)

Roma 8 Il papa ha visitato le Terme S. Maria. Fu caldamente acclamato.

Il *Court Journal* annunzia considerevoli diminuzioni per la marina turca.

Cattaro.—I turchi si son concentrati a Tribigne. I Montenegrini armeno Grohorvo. In ri... assemblea dei Capi dei Distretti. Cadesi che i Montenegrini attaccheranno presto.

Parigi 9.—Le *Patrie*—dice: le potenze sarebbero state invitate a riconoscere la validità delle allegazioni del governo romano in protesta contro le asserzioni di Ricasoli.

Un'articolo di Bonifacio nel *Constitutionnel* precise la missione delle Autorità francesi negli Stati Pontificii di far rispettare l'integrità del territorio della santa Sede, e stabilire la neutralità del territorio, impedendo alla frontiera qualunque passaggio di bandiere armate.

BORSA DI NAPOLI

10 SETTEMBRE

R. Nap.	5 per 0/0.	. . .	72 1/8
—	4 per 0/0.	. . .	64
R. Sic.	5 per 0/0.	. . .	74
R. Piem.»	» »	. . .	71

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. 4